



ISSN: 2038-3282

Publicato il: luglio 2022

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Human library as an orientation strategy in the university career

La biblioteca vivente come strategia di orientamento al percorso universitario¹

di

Anna Salerni

anna.salerni@uniroma1.it

Valentina Rovacchi

valentina.rovacchi@uniroma1.it

Elisabetta Tamburini

elisabetta.tamburini@uniroma1.it

Sapienza Università di Roma

Abstract:

Orienting secondary school students to an informed choice of university path is one of the university's missions. The orientation actions involve different levels of detail: from informative/dissemination to more active activities. This contribution presents an effort to orient high school students who might choose the Education and Training Sciences (L19) at Sapienza. The event takes its cue from the Human Library, where books are the narrating people and readers are the ones listening to their life

¹ Il contributo è frutto di un confronto e di una riflessione comune tra le autrici. Tuttavia, la responsabilità per i paragrafi 1, 2, 3.1, 4 è da attribuire ad Anna Salerni, per il paragrafo 5 a Elisabetta Tamburini e per il paragrafo 3 a Valentina Rovacchi. Le conclusioni sono da attribuirsi alle tre autrici.

stories. The meeting between books and readers takes place through "a loan": the readers (students of the school) consult a catalog, consisting of a set of abstracts and titles that summarize the topics of the stories, and choose the book to browse, i.e., the story to listen to (narrated by university students or former students and current workers with educational professionalism).

Keywords: human libraries, storytelling, guidance, university

Abstract:

Orientare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado alla scelta consapevole del percorso universitario è una delle missioni dell'università. Le azioni di orientamento prevedono diversi livelli di approfondimento: da interventi informativi/divulgativi ad azioni maggiormente attive. Il contributo presenta un'attività messa in atto per orientare studenti della scuola secondaria superiore che potrebbero scegliere il corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione (L19) della Sapienza. L'evento prende spunto dalla *human library*, in cui i libri sono le persone narranti e i lettori coloro che ascoltano le loro storie di vita. L'incontro tra libri e lettori avviene tramite "un prestito": i lettori (studenti della scuola) consultano un catalogo, costituito da un insieme di abstract e titoli, che sintetizzano gli argomenti delle storie e scelgono il libro da sfogliare, cioè la storia da ascoltare (narrata da studenti universitari o da ex studenti e attuali lavoratori con professionalità educativa).

Parole chiave: biblioteche viventi, narrazione, orientamento, università

1. Il dubbio che ha generato l'intervento

Quale Coordinatrice dell'area didattica in Pedagogia e Scienze dell'educazione e formazione dell'Università Sapienza mi capita di essere chiamata a presentare l'offerta formativa agli studenti delle scuole secondarie per orientarli alla scelta del percorso universitario². Condividendo in pieno l'idea che la comunicazione per essere democratica debba essere comprensibile a tutti, sono attenta al modo in cui presento i corsi (obiettivi, attività, organizzazione, valutazioni, criteri di accesso ecc.), cerco cioè di essere il più chiara possibile attraverso l'ausilio di slide e il ricorso ai principi conversazionali di Grice (1975) (quantità, qualità, relazione, modo). Ogni qual volta mi trovo nella situazione di dover presentare i corsi di studio, mi rendo però conto, forse ricordando l'effetto che facevano sulla giovane Anna presentazioni ex-cathedra, che una strategia trasmissiva dei contenuti risulta poco adatta a far conoscere e capire effettivamente il percorso universitario e gli esiti lavorativi in uscita a chi è novizio e che tale tecnica è poco coinvolgente, non favorendo condivisione e confronto.

² Nel contributo l'uso del genere maschile, nel rispetto delle regole grammaticali, è utilizzato unicamente per facilitare la lettura del testo e si intende declinato anche al femminile.

Per le future matricole, il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università è un momento delicato, sia per la particolare fase della vita in cui si trovano, vivendo il passaggio dall'adolescenza alla giovinezza, sia per la nuova esperienza che debbono affrontare (AlmaLaurea, 2021; Triventi & Trivellato, 2015). La scelta del corso di laurea adatto alle proprie esigenze e alla propria indole è fondamentale per i giovani verso la condizione adulta. Purtroppo però l'abbandono degli studi universitari per un errore di valutazione nella scelta del percorso risulta una delle principali cause delle interruzioni e spiega pertanto l'attenzione a strategie di orientamento più efficaci da parte delle istituzioni formative, quale l'Università (Burgalassi et al., 2016).

L'orientamento, come dimostrano gli studi e le ricerche, è fondamentale per diminuire abbandoni, dispersione negli studi e ritardo nell'acquisizione del titolo. Le azioni intraprese per sostenere le transizioni nei passaggi dai diversi cicli di istruzione possono infatti essere predittive di successo negli studi e di senso di realizzazione personale con ricadute positive anche a livello sociale e lavorativo (MIUR, 2014). Sapere orientare, però, non vuol dire recitare una lezione ed elencare come e che cosa si fa in un determinato percorso di studi. A partire da questa consapevolezza, abbiamo pensato di adottare un modo diverso. Ed è così che è venuta in mente l'idea di utilizzare le narrazioni di studenti e lavoratori (ex studenti dei corsi di laurea pedagogici della Sapienza) per favorire un migliore incontro con gli studenti delle scuole secondarie superiori, mettendoli attraverso un apprendimento situato, direttamente in contatto con il mondo dei servizi educativi e formativi, così da far conoscere i diversi contesti e ruoli in cui possono operare e lavorare i laureati in scienze dell'educazione e il tipo di formazione che offre il percorso di studi. Nasce così l'idea di adottare la strategia della human library (biblioteca vivente).

Le biblioteche viventi possono diventare un dispositivo per far conoscere attraverso lo strumento della narrazione i tanti contesti, le diverse tipologie di utenza e i differenti settori in cui possono lavorare i professionisti dell'educazione, come raffigurato nella Figura 1. Attraverso la metodologia delle narrazioni, oggetto di questo contributo, agli studenti che concludono la scuola secondaria è data la possibilità di venire a contatto con esperienze reali, relative al percorso professionale e di studio universitario con l'obiettivo di sviluppare consapevolezza sulle proprie attitudini, vocazioni, aspirazioni, interessi e favorire la scelta del corso di studi in modo da sviluppare competenze tali da consentire a tutti di poter gestire autonomamente il proprio orientamento.

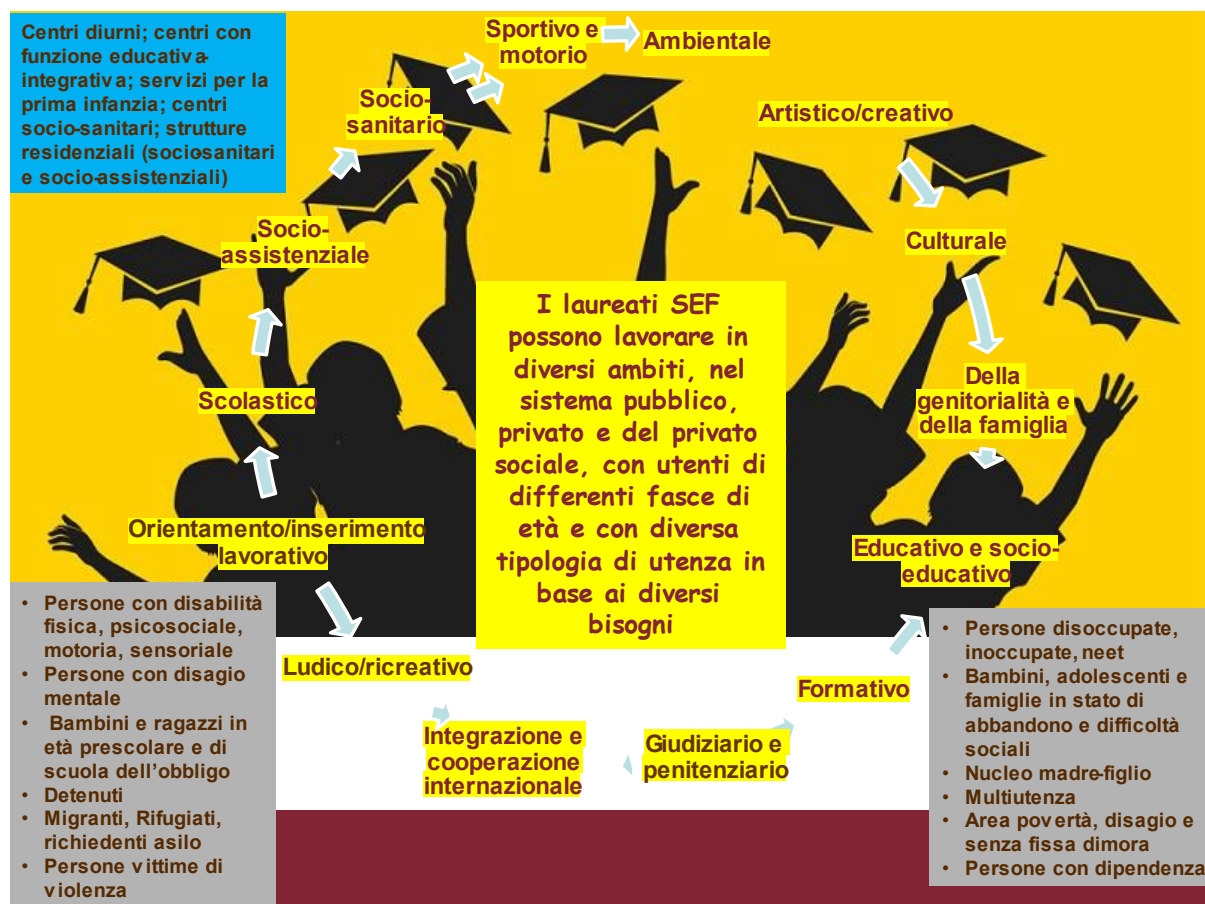


Figura 1. Ambiti di lavoro per i professionisti dell'educazione.

2. Orientare all'università: piani e strategie

I Piani per l'Orientamento e il Tutorato (POT) sono stati istituiti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il DM n. 1047 del 29 dicembre 2017 e con la nota n. 12444 del 2 ottobre 2018 che ha emanato le Linee guida. I POT hanno tra l'altro la finalità di migliorare la qualità dell'orientamento e del tutorato, sostenendo gli studenti delle scuole secondarie superiori, nel periodo intercorrente tra il conseguimento del diploma e l'immatricolazione, nella scelta consapevole del corso di studio.

L'obiettivo di tali programmi è:

- incentivare il proseguimento degli studi al termine della scuola secondaria di secondo grado;
- ridurre il tasso di abbandono e di dispersione;
- aumentare la percentuale di coloro che terminano con successo e nei tempi previsti il proprio percorso di studi.

Tale iniziativa si collega e integra a quanto previsto per il Piano Lauree Scientifiche 2017–2018, incluso nel DM 1047/2017.

Nello specifico le *Linee Guida Piani di Orientamento e Tutorato 2017 - 2018* (DM 1047/2017, artt. 5 e 6) prevedono un primo ambito di intervento che riguarda i percorsi di orientamento messi in atto dalle Università, in collaborazione con le scuole, al fine di supportare studentesse e studenti in una scelta consapevole del proprio percorso di laurea. Tali percorsi, ai sensi del d.lgs. 21/2008, art. 3, nascono dalla necessità di realizzare attività di autovalutazione degli studenti delle scuole secondarie superiori, con l'obiettivo di verificare la preparazione all'ingresso nelle Università in relazione ai requisiti richiesti e di accrescere la consapevolezza delle loro conoscenze ai fini della scelta del percorso formativo.

Nell'ambito delle attività previste per l'orientamento, sono inserite alcune azioni indicate nel comma 2 del citato decreto, quali:

- sviluppo di laboratori per il riconoscimento delle abilità e lo sviluppo delle vocazioni, per quanto riguarda sia lo studio universitario sia gli sbocchi lavorativi;
- percorsi d'incontro fra docenti delle scuole secondarie e docenti universitari per lo sviluppo concertato di strategie di orientamento;
- sperimentazione della costruzione di prove per l'autovalutazione e la valutazione della preparazione di base degli studenti e delle studentesse.

Sul piano educativo l'intento è quello di porre gli studenti, provenienti da percorsi differenti e che si trovano oggi a dover scegliere tra i tantissimi corsi di studio universitari esistenti, nella condizione di ricevere e sapere raccogliere informazioni, strumenti e conoscenze utili per far fronte all'incertezza, valorizzando le proprie capacità e attitudini. Tale intervento è in linea con la definizione di orientamento data dall'OECD (2004), inteso come i servizi e le attività

“che assistono gli individui di ogni età e in qualsiasi punto della loro vita nelle scelte educative, formative e occupazionali e nella gestione delle loro carriere. Tali servizi possono essere sia di tipo faccia a faccia, sia a distanza (incluse le linee telefoniche di aiuto e i servizi *web*). Includono: offerta di informazioni sulle opportunità lavorative (su carta, su supporto ICT e su altri formati), strumenti di valutazione e auto-valutazione, colloqui di counseling, programmi di educazione alla gestione della carriera formativa e lavorativa (per aiutare gli individui a sviluppare la consapevolezza di sé, delle opportunità fornite dal contesto sociale e le abilità di gestione della loro carriera), tirocini, programmi di ricerca del lavoro e servizi che facilitano la transizione da un punto all'altro della carriera formativa e lavorativa” (p.12).

L'orientamento universitario avviene sostanzialmente in tre diverse fasi, corrispondenti ai diversi momenti in cui si trovano gli studenti nel loro percorso di studi: in ingresso, in itinere, in uscita (Lo Iodice & Dato, 2017).

L'*orientamento in ingresso* è indirizzato agli studenti delle scuole secondarie superiori o ai diplomati, che devono ancora scegliere il percorso formativo universitario. Sempre di più, inoltre, si registra nell'università una grande eterogeneità dei destinatari: si va da studenti che hanno appena concluso la scuola secondaria superiore, a studenti-lavoratori, a lavoratori-studenti, a studenti in età avanzata

con caratteristiche culturali e sociali, carriere scolastiche differenti, a studenti provenienti da altri Paesi.

Di solito l'orientamento universitario in ingresso si caratterizza per la comunicazione di informazioni relative ai corsi di laurea, diffuse tramite saloni di orientamento, giornate di presentazione dell'offerta formativa, presentazioni, in formato cartaceo, orale o telematico, colloqui individuali, sportelli di orientamento, somministrazione di test e questionari di auto-orientamento per valutare le competenze psicoattitudinali in riferimento alla scelta universitaria.

Le università, inoltre, al termine degli esami di stato, organizzano giornate di orientamento all'interno delle loro sedi, fornendo informazioni sull'offerta formativa relativa ai corsi di laurea attivati e alle prove di accesso, offrendo la possibilità di visitare la sede universitaria con gli spazi e i servizi destinati agli studenti.

L'orientamento in itinere è pensato per aiutare gli studenti iscritti a un corso di laurea a sostenere la loro scelta (attraverso il sostegno al processo formativo) o a modificarla tramite informazioni, colloqui di consulenza o attività formative, individuali o di gruppo, al fine di prevenire fenomeni di insuccesso, ritardo negli studi o di abbandono. Come risulta dalla letteratura in argomento, il rischio maggiore di abbandono degli studi si verifica tra il primo e il secondo anno del percorso di studi (Piazza & Rizzari, 2020)³.

L'orientamento in uscita ha lo scopo di aiutare i laureati a scegliere un ulteriore percorso formativo (formazione post-laurea) o ad accedere al mondo del lavoro, una volta conseguito il titolo, tramite attività informative, formative o colloqui di consulenza. L'orientamento al mondo del lavoro e delle professioni avviene per esempio attraverso il tirocinio curricolare e al termine del percorso di studi.

3. Che cosa è la human library e come si è diffusa

Da una rapida, e quindi non esaustiva, scorsa della letteratura accademica sull'argomento, emerge che l'oggetto Human Library (HL) ha trovato poca attenzione a livello di studi sistematici, ritrovandosi perlopiù resoconti di esperienze di diverso tenore e ambito.

In ogni caso, non si trovano tracce di un impiego delle HL in contesti formativi. L'esperienza messa in campo per l'area didattica di Pedagogia e Scienze dell'educazione e formazione in Sapienza rappresenta, dunque, un *unicum* e anche, probabilmente, una prima prova di impiego di questa metodologia nel campo dell'orientamento, che potrebbe avere interessanti ricadute e impieghi ulteriori.

A titolo d'esempio, in Italia si registra un progetto "per la valorizzazione della memoria orale e attività formative", denominato *The Human Library. I libri sono uomini*⁴, oppure la pluriennale attività della Società Cooperativa Sociale Onlus ABCittà, che dedica una parte del proprio operato

³ Dall'ultimo rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e ricerca diffuso da Anvur (2018) risulta che la percentuale di abbandoni tra il I e il II anno si attesta intorno al 12% degli immatricolati nel 2016/17, per i corsi triennali, e al 7,5% per quelli a ciclo unico.

⁴ Informazioni al link <https://www.ilibrisonouomini.it/>.

all'organizzazione di human libraries e alla formazione di operatori capaci di organizzarle e gestirle, ricordando nella home page di <https://bibliotecavivente.org/> l'aforisma di Albert Einstein "È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio" e, nella sezione Identità⁵, le parole dello scrittore colombiano Nicolás Gómez Davila "Ritenere di non avere pregiudizi è il più comune dei pregiudizi". Gli albori della Human library si situano a Copenhagen e risalgono a un periodo tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta del Novecento, quando un piccolo gruppo di giovani volle rispondere all'aumento vertiginoso, in città, della violenza e di aggressioni a volte a sfondo razzista, con la fondazione dell'associazione *Stop the violence*. Tra le attività proposte, alcune segnano il punto di inizio per il *metodo* human library, che nacque nella primavera del 2000 a cura della Human Library Organisation⁶, diventando nel tempo una vera e propria metodologia di apprendimento. In Danimarca le biblioteche sono vissute come centri di aggregazione delle comunità per il ruolo sociale che svolgono e non stupisce quindi che la metafora della biblioteca sia stata impiegata per indicare un processo di confronto e trasformazione, che vede i bibliotecari coinvolti nel ruolo di mediatori, quali sono anche nella consueta pratica lavorativa dell'attuale società dell'informazione. Il primo evento durò 8 ore al giorno per 4 giorni consecutivi e contò oltre 60 titoli diversi, così che i circa 1000 lettori che parteciparono ebbero un'ampia scelta di libri per sfidare i loro stereotipi. Tutti (libri, bibliotecari, organizzatori e lettori) restarono sbalorditi dall'accoglienza e dall'impatto della Human library. Per una ricostruzione più dettagliata dei primi passi della HL, è utile consultare le due edizioni, del 2005 e del 2011, del volume *Don't judge a book by its cover! The living Library Organiser's Guide*⁷. Oggi Human library è un marchio registrato e l'organizzazione coordina migliaia di volontari in 80 paesi di tutti i continenti, sostiene iniziative per la raccolta di fondi al fine di promuovere l'inclusione a livello mondiale. L'obiettivo prioritario che persegue è di abbattere la diffidenza e i pregiudizi a favore del dialogo, tant'è che il motto dell'HLO (Human Library Organization) è "Non giudicate un libro dalla copertina". In Italia, è attiva la sezione Human Library Toscana⁸, una delle poche realtà a essere stata riconosciuta dall'HLO. Nel 2017, insieme alla biblioteca San Giorgio di Pistoia⁹, ha promosso un convegno sulle esperienze di human library maturate nel nostro paese. Con il nome di Living library, dal 2003 è riconosciuta dal Consiglio d'Europa come buona prassi per il dialogo interculturale e come strumento di promozione dei diritti umani¹⁰. In sintesi, la human library è a tutti gli effetti una biblioteca in cui si scelgono da un catalogo libri da leggere. L'unica differenza è che non si tratta di libri cartacei o digitali, ma di libri in carne e ossa.

⁵ <http://abcitta.org/>.

⁶ <https://humanlibrary.org>.

⁷ Abergel, R., Rothmund, A., Titley, G., Wootsch, P. (2005). *Don't judge a book by its cover! The living Library Organiser's Guide*. Strasbourg: Éditions du Conseil de l'Europe e Little, N., Nemutlu, G., Magic, J., Molnár, B. (2011). *Don't judge a book by its cover! The Living Library Organiser's Guide 2011*. Strasbourg: Éditions du Conseil de l'Europe.

⁸ <https://www.facebook.com/humanlibrarytoscana/>.

⁹ Alla biblioteca San Giorgio lavora Martino Baldi, autore dell'utile volumetto *Come realizzare una biblioteca vivente*, citato in bibliografia.

¹⁰ <https://www.coe.int/en/web/youth/living-library>.

3.1 Quali pregiudizi nel lavoro educativo?

Le human libraries, dunque, hanno come protagonisti persone disposte a raccontare ad altri (i lettori) la propria storia affinché essi possano ascoltarla, fare domande e ricredersi sulle proprie eventuali idee preconette. L'idea su cui si basano le human libraries è che il pregiudizio, frutto di una non conoscenza, si possa ridurre o superare di fronte al racconto che una persona offre a un ascoltatore, in un contesto positivo di dialogo che sfida stereotipi e pregiudizi, come affermato dalla Human Library Organization nella sua home page.

La parola pregiudizio è una parola composta da *pre* e *giudizio*, con la quale si definisce una “Idea, opinione concepita sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione, e da indurre quindi in errore (è sinonimo, in questo sign., di *preconcetto*)” (Vocabolario Treccani on line).

Relativamente al lavoro educativo è infatti diffusa l'idea, non certamente generalizzabile e valida in assoluto, che si tratti di un lavoro tipicamente femminile, rivolto soprattutto ai bambini e che per formare educatrici ed educatori competenti sia necessario avere una particolare vocazione. In realtà, i contesti in cui può lavorare il professionista dell'educazione sono moltissimi, trattandosi di una professione che, riprendendo la metafora di Zygmunt Bauman, si può definire “liquida”, in continuo mutamento e trasformazione, prerogativa del resto della nostra attuale società. Si tratta inoltre di una professione che interessa tutte le età della vita e per la quale, al di là dell'attitudine, certamente importante, è necessaria una formazione specifica, come dimostrano i recenti riconoscimenti normativi che hanno portato, dopo un dibattito quasi trentennale, al riconoscimento giuridico delle figure professionali dell'educatore professionale socio-pedagogico e del pedagogo.

Le esperienze di human library confermano come l'ascolto del vissuto di una persona (il libro vivente), vis a vis, possa avere un fortissimo potere e quanto il racconto ascoltato a livello emotivo, affettivo e relazionale possa rimanere impresso, così da rompere l'eventuale pregiudizio del "lettore" nei confronti di un certo tipo di persona o di esperienza, arricchendola di nuovi elementi e conoscenze prime ignorate. Il ricordo, inoltre, di quanto ascoltato/letto e l'emozione dell'incontro con l'altro rimane vivida e forte nella mente del lettore, certamente di più di quanto possa avere l'ascolto di una presentazione da parte di un docente esperto, vedere un video che illustri gli elementi caratterizzanti il corso o leggere informazioni, cartaceo o on line, sul corso. Quello del pregiudizio è del resto un costrutto multidimensionale, in cui dimensione cognitiva e affettiva sono strettamente connesse.

Ciò che manca nei contesti tradizionali di orientamento, infatti, è proprio la possibilità di confrontarsi, di chiedere, di dialogare, di porre domande ovvero di raccogliere elementi che a livello emotivo, affettivo e relazionale favoriscano il contatto, la condivisione di esperienze e uno scambio di opinioni, fornendo informazioni, promuovendo la capacità di decentramento, sviluppando il pensiero critico.

4. La metodologia adottata: dall'individuazione dei narratori e alla costruzione del catalogo

Le università, come abbiamo detto, sono oggi chiamate a offrire agli studenti dell'ultimo biennio di corso della scuola secondaria di secondo grado, o subito dopo il conseguimento del diploma, percorsi di orientamento atti a favorire scelte consapevoli coerenti con le loro aspettative, attitudini e potenzialità.

Ai fini della nostra attività, abbiamo deciso di presentare agli studenti delle scuole secondarie due diversi contesti. Da una parte le storie di studenti che hanno concluso il corso di laurea triennale e si sono iscritti alla laurea magistrale in *Pedagogia e Scienze dell'educazione* della Sapienza, dall'altra le storie di studenti che si sono laureati nei corsi di laurea triennale e magistrale di Sapienza in ambito pedagogico.

Nel primo caso, la consegna data agli studenti per scrivere la loro storia è stata la seguente¹¹:

Pensate alla esperienza di tirocinio vissuta nel percorso universitario triennale (o per chi non l'ha vissuta a un'esperienza lavorativa attinente alle professioni educative) e raccontatela per iscritto in modo da descrivere a chi non conosce le professioni educative (ai non addetti ai lavori) le caratteristiche e il senso delle professioni educative. Pensate nello specifico a una situazione/evento che avete vissuto nel corso della vostra esperienza e che ritenete sia stata importante per voi ai fini della vostra formazione professionale. Di questa:

- raccontate il contesto, i protagonisti, i ruoli e i compiti svolti;
- evidenziate i pensieri, i ragionamenti, le interpretazioni e valutazioni, ma anche le sensazioni e le emozioni che hanno accompagnato il vostro agire;
- raccontate le decisioni prese e le azioni conseguenti;
- raccontate le domande che vi siete fatti.

Rivivete la situazione vissuta con il pensiero, in modo da "entrarci" nuovamente e recuperare tutte le informazioni, emozioni e sensazioni. Prendetevi il tempo e lo spazio che vi serve scrivendo nella forma che ritenete migliore per il vostro racconto.

Infine, provate a dare un titolo alla vostra storia.

Le storie narrate sono in totale 25.

Agli ex studenti dei corsi di laurea pedagogici è stato chiesto, tramite l'invio di una mail, la disponibilità a raccontare oralmente, in un tempo non superiore ai 15 minuti, la loro storia professionale, dando la seguente consegna-guida:

Racconta la tua storia professionale, partendo da un evento o da una o più esperienze significative che hai vissuto, che (ti) porti a riflettere su uno o più dei seguenti aspetti:

- *Il lavoro che svolgi attualmente è quello che pensavi di fare quando ti sei iscritto all'università?*
- *La laurea in Scienze dell'educazione e della formazione ti è stata utile per la tua professione?*
- *Ti piace il lavoro che fai? Ti è servito lo studio universitario? Lo consiglieresti?*
- *Mentre studiavi all'università, avevi idea che avresti potuto fare il lavoro che fai attualmente?*
- *Quali elementi del tuo lavoro rinforzano la tua scelta professionale?*

¹¹ Hanno partecipato a questo progetto studenti che hanno frequentato l'insegnamento magistrale, Strategie e tecniche di educazione degli adulti (Prof.ssa Anna Salerni), del Corso di laurea in Pedagogia e scienze dell'educazione e formazione.

Ovviamente potrete raccontare nel modo che più vi piace e che ritenete più adeguato e, se vorrete, potrete dare un titolo alla vostra storia.

Gli studenti che hanno deciso di aderire al progetto e raccontato le loro storie sono in totale 24¹².

Il progetto di orientamento effettuato attraverso la strategia delle *human library* è stato condotto nell'anno accademico in corso all'interno dell'esercitazione di ricerca, dal titolo *Università e lavoro: profili professionali attesi e richiesti*, condotta da chi scrive¹³.

4.1 Dalla narrazione delle storie alla stesura del testo scritto

La raccolta delle storie è avvenuta in modo diverso per gli studenti iscritti al corso di studio magistrale rispetto a quella dei laureati. Nel primo caso, infatti, è stato chiesto agli studenti della laurea magistrale di scrivere la loro esperienza, per poi effettuare un lavoro di riflessione, individuale e di gruppo, al fine di sviluppare il pensiero critico; nel secondo caso, invece, i professionisti sono stati chiamati a raccontare agli studenti immatricolati al corso di studio, che frequentano l'esercitazione di ricerca, la loro storia professionale e lavorativa. Al termine del racconto, è stato chiesto ai professionisti di rispondere a un breve questionario scritto, utile a raccogliere informazioni per la stesura di una breve biografia. Le storie dei laureati sono state tutte registrate, dietro loro consenso, e poi trascritte. Una volta trascritte, gli studenti dell'esercitazione di ricerca hanno ipotizzato un titolo e preparato un breve abstract, non più di 4/5 righe, di presentazione delle storie.

Le storie da raccontare agli studenti delle scuole secondarie per orientare alla scelta del percorso universitario sono state scelte considerando sia la capacità di raccontare e di coinvolgere il lettore da parte dei narratori, sia considerando i diversi profili e percorsi formativi, in modo da avere realtà differenti in grado di far conoscere agli studenti l'ampio ventaglio di professioni e di contesti in cui può lavorare chi si occupa di problemi educativi, nonché il clima e il contesto universitario. Le 25 storie raccolte consentono di conoscere le figure dell'educatore nei servizi per l'infanzia, dell'educatore professionale socio-pedagogico nelle strutture residenziali con minori o adulti; dell'educatore-domiciliare; del ricercatore, del pedagoga.

Raccolte le storie, si è passati alla costruzione della quarta di copertina, che contiene tutta una serie di informazioni per motivare il lettore a leggere il libro¹⁴. La quarta di copertina, insieme al frontespizio e al titolo del libro, sono elementi fondamentali per catturare l'attenzione del lettore e spingerlo a leggere il libro. Si tratta di una presentazione del libro, in forma breve, incisiva, accattivante e ben mirata al target di riferimento: se la copertina attira l'attenzione del lettore e lo

¹² Il campione scelto per la ricerca è composto dagli studenti che si sono laureati a partire dal 2015, sia nel corso di laurea triennale sia in quello magistrale in Scienze dell'educazione.

¹³ L'esercitazione di ricerca, rivolta agli studenti immatricolati al corso di studio in Scienze dell'educazione e formazione, è condotta da un docente insieme a uno o due studenti che svolgono il ruolo di mentore. L'obiettivo dell'esercitazione è quello di accogliere le matricole al nuovo percorso di studio e di far sperimentare loro un percorso di ricerca/studio, dalle definizioni delle domande di ricerca e delle ipotesi, alla realizzazione del progetto fino alla stesura del rapporto di ricerca. Gli studenti che hanno svolto il ruolo di mentori nella ricerca oggetto del presente contributo sono Edoardo Maresca e Francesca Truppa. Hanno partecipato al progetto anche i dottorandi Arianna Monniello, Alessandra Natalini e Nicoletta di Genova, che ha curato e condotto la fase di analisi qualitativa dei dati delle narrazioni attraverso il software MaxQDa.

¹⁴ Tutte le storie raccolte durante il lavoro di ricerca condotto saranno pubblicate in un libro come ulteriore strumento di orientamento alla scelta del percorso universitario per chi è interessato alle professioni educative.

convince a sfogliare il libro per guardarlo meglio, la quarta di copertina deve incuriosirlo, convincendolo a leggerlo. Nella quarta di copertina è inclusa, di norma, una breve biografia dell'autore in cui si riportano brevemente informazioni professionali e personali. I lettori sono persone e, in quanto tali, certamente desiderose di sapere qualcosa di più sull'autore del libro.

4.2. *“Leggere è andare incontro a qualcosa che sta per essere e ancora nessuno sa cosa sarà”*¹⁵

Dopo aver ascoltato le storie dei nostri narratori, dopo averle trascritte, dopo aver steso l'abstract e dopo aver scelto le storie ritenute più significative da fare ascoltare/leggere a chi parteciperà all'evento di orientamento di human library, bisogna decidere come raccontarle, ovvero come fare in modo di coinvolgere il lettore. Il libro umano, nelle biblioteche viventi, racconta una propria esperienza e i lettori, oltre ad ascoltarla, possono fare domande a cui il libro può rispondere favorendo il confronto e l'approfondimento su alcune questioni. Tutto ciò nel rispetto di alcuni diritti da parte del libro e del lettore. Non si tratta solo di rispettare i tempi per il racconto (non più di dieci minuti) per lasciare a chi ascolta il tempo di poter fare domande, di poter interrogare il libro, bisogna scegliere il modo più adeguato a esporre la storia, perché leggere un racconto è diverso da ascoltarlo. Calvino, nel suo incipit di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, ci dice che “Leggere è andare incontro a qualcosa che sta per essere e ancora nessuno sa cosa sarà”. Cos'è mai leggere una persona, entrare dentro il suo sguardo, cullarsi alle oscillazioni del suono prodotto dalla sua voce, scorgere i piccoli tic e movimenti involontari che scaturiscono dalle sue emozioni? Nessuno sa che scoperta sarà aprire quel libro vivente e che effetto farà. Questo il compito del narratore, non solo raccontare la storia, ma riuscire a coinvolgere e interessare il lettore al punto tale da appassionarlo e incuriosirlo. Qui la grande difficoltà, questa la grande sfida che ci siamo posti: fare in modo “che la pagina non resti in ombra, un addensarsi di lettere nere su sfondo grigio, uniformi come un branco di topi” (ibidem).

Per fare in modo che questo obiettivo possa essere raggiunto, abbiamo effettuato con i lettori individuati alcuni incontri on line di preparazione all'evento invitandoli a essere coinvolgenti, spontanei, sintetici, liberi, per far sì che il lettore, come direbbe Calvino, eviti di interrompere la lettura per arrivare al punto in cui “il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto”.

5. È O.R.A. di orientarsi

Il titolo che abbiamo scelto per il nostro progetto è ORA dove l'acronimo sta per Orientare, Ascoltare, Raccontare. L'Evento, promosso dal corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, è stato svolto in collaborazione con le Biblioteche di Filosofia e di Psicologia, Sapienza Università di Roma¹⁶.

L'evento, a cui si sono iscritti più di 60 studenti delle scuole secondarie di Roma e provincia, si è svolto nella biblioteca di Villa Mirafiori il pomeriggio del 27 maggio 2022. Tutte le scuole hanno ricevuto comunicazione sull'evento e hanno informato gli studenti, chiedendo loro di iscriversi attraverso la compilazione di un apposito modulo.

¹⁵ Calvino, I., *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (p. 59). Milano: Mondadori, 1994.

¹⁶ Ha partecipato all'organizzazione dell'evento e alla sua progettazione la dott.ssa Irene Stanzone, ricercatrice in pedagogia sperimentale del Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione (Sapienza, Università di Roma).

La partecipazione di un numero limitato di studenti è dovuta alla possibilità di permettere ai lettori di poter leggere, anche in coppia, più di una storia nel pomeriggio dedicato all'evento. Considerando il numero di libri individuato e il numero di lettori, abbiamo ipotizzato la lettura di almeno due o tre storie da parte di ciascun studente delle scuole presenti all'evento. Sicuramente però tutti avranno modo di sfogliare il catalogo e di poter conoscere, anche solo leggendo la quarta di copertina, realtà, contesti e finalità di possibili interventi educativi e insieme farsi un'idea del percorso di studi che potranno intraprendere.

L'evento è strutturato in modo tale che diventi un'opportunità unica per mettersi nei panni di qualcun altro. Per far ciò, la scelta di un luogo adatto e appropriato è fondamentale e avrà un profondo effetto sui partecipanti. Abbiamo scelto la biblioteca di filosofia che si trova all'interno di Villa Mirafiori, prestigiosa sede del nostro Ateneo. Il parco di Villa Mirafiori è stato anche un'opzione ma abbiamo preferito la biblioteca per il suo essere facilitatore della conversazione. Non solo: la biblioteca è un luogo che nutre l'anima ed è fondamentale per l'incontro delle menti. Lo abbiamo scelto anche perché i nostri lettori sono giovani studenti, che raramente hanno avuto esperienze di frequentazione di una biblioteca: le scuole in Italia sono nella maggior parte prive di una biblioteca scolastica e per questo l'iniziativa sarà un'occasione speciale.

Una human library in azione è molto simile all'esperienza di andare in biblioteca per consultare o prendere in prestito un libro. La differenza evidente è che il libro che si prende in prestito non si può portare a casa (anche se ci conquisterà pazzamente!). La durata del prestito, infatti è di 20 minuti circa. I bibliotecari hanno un ruolo simile a quello tradizionale: aiutano i lettori a identificare quale titolo del "catalogo" sia più rilevante per loro. Ai lettori è indicata quindi la "collocazione" del libro vivente.

Per la preparazione del catalogo dei libri e per la gestione delle richieste di prestito durante l'evento, abbiamo selezionato alcuni ragazzi del Liceo Nomentano di Roma nell'ambito di un progetto di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), che hanno disegnato anche il logo dell'iniziativa, rappresentando la Sapienza con l'alloro e le mani protese che rappresentano sia il libro umano che l'aspirazione alla laurea (Figura 2). L'idea di coinvolgere dei coetanei per la preparazione della nostra Human library è stata vincente. Attraverso il disegno del logo, hanno saputo interpretare lo scopo dell'iniziativa e tradurla in un linguaggio immediato. Sicuramente la loro presenza il giorno dell'evento è fondamentale per aiutare i bibliotecari e i libri a rompere il ghiaccio con i lettori.



Figura 2. Il logo del catalogo dei libri

6. Conclusioni

In queste pagine abbiamo voluto raccontare un'esperienza ancora agli albori, ma che riteniamo, alla luce delle osservazioni raccolte, essere stimolante e utile per orientare, in senso educativo- formativo, coloro che si trovano in fase di passaggio dalla scuola secondaria agli studi universitari, alla scelta responsabile del percorso di studio adeguato alle loro inclinazioni, alle loro potenzialità, oltre che alle proprie conoscenze. Comprendere meglio gli ambiti di intervento, le attitudini e le competenze necessarie per studiare e lavorare nei diversi ambiti, come risulta dalla letteratura in tema di orientamento, dovrebbe inoltre favorire la riduzione degli abbandoni precoci e una migliore gestione della propria vita.

Obiettivo principale della metodologia proposta è quello di rendere i destinatari dell'intervento protagonisti attivi delle proprie scelte (Pellerey, 2017), facendo sì che ognuno, attraverso l'ascolto di narrazioni di storie lavorative e di formazione che rappresentano il "sapere esperienziale", ovvero quanto hanno imparato dalle loro storie di vita, possa auto-orientarsi e saper prendere coscienza di sé per effettuare scelte consapevoli, autonome e congruenti, raccogliendo informazioni sul percorso di studi universitario, sul contesto in cui si svolge e sui possibili esiti occupazionali, oltre che sui punti di forza e le difficoltà che si possono incontrare nel contesto di studio e lavorativo. Si è perciò scelto un approccio didattico basato su modalità di apprendimento partecipativo, incoraggiando i possibili lettori, iscritti all'evento, a intervenire e a riflettere sulle informazioni date durante la lettura dei libri, rifiutando di fornire ricette e strade da percorrere¹⁷. La storia raccontata può legarsi a quella del lettore, in quanto possono esserci condizioni simili che stimolano nuove domande, nuovi punti di vista, nuove suggestioni.

¹⁷ In inglese il termine utilizzato per indicare attività di orientamento è *guidance* (traducibile in italiano con guidare, consigliare) che ha una connotazione più direttiva rispetto al far sì che la persona acquisisca le capacità per orientarsi autonomamente (Kidd, 2006).

L'orientamento, è oramai noto, per essere efficace deve essere inteso come un processo che riguarda tutto il percorso di vita ed è necessario per lo sviluppo della persona che, attraverso la presa di coscienza di sé (auto-direzione e auto-determinazione), può effettuare scelte consapevoli tanto nella vita personale quanto in ambito educativo, formativo e lavorativo. I servizi di orientamento in ingresso all'università sono pertanto da ritenersi uno strumento valido per accrescere l'accesso all'istruzione superiore e aiutare gli studenti in uscita dalla scuola secondaria superiore a trovare corsi adatti ai loro interessi, alle loro capacità, alle loro motivazioni e alle loro attitudini, aumentando le loro possibilità di successo e di realizzazione personale. La scelta del percorso di studi, infatti, non dovrebbe avvenire senza una valutazione delle differenti opportunità che presenta il mondo della formazione e affidandosi al passaparola, a informazioni poco fondate o, come spesso accade, alle decisioni prese da altri.

Inoltre, la strategia proposta ha certamente facilitato il confronto fra scuola, università e mondo delle professioni, che risulta poco sviluppato nei contesti formativi italiani e che invece, se fosse maggiormente diffuso, aiuterebbe a diminuire il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro

Certamente le riflessioni che avremo modo di fare al termine dell'esperienza, attraverso il racconto e le testimonianze dei lettori e dei narratori e attraverso la somministrazione di un questionario di valutazione indirizzato ai libri e ai lettori, ci permetteranno di valutare i punti di forza e le debolezze del progetto e l'efficacia di un orientamento formativo che ci auguriamo possa essere diffuso e diventare un modello da proporre in contesti di orientamento e di formazione rivolti a tutte le età della vita e ai diversi contesti di scelta di percorsi da intraprendere.

Possiamo però dire con certezza che il racconto delle storie degli ex studenti ha suscitato interesse negli studenti che hanno preso parte all'esercitazione e ha offerto loro la possibilità di scoprire nuovi contesti, di poter approfondire dubbi e perplessità (interrogando i libri), nonché di cogliere e conoscere una nuova strategia di lettura ovvero le biblioteche viventi.

Riferimenti bibliografici:

Abergel, R., Rothmund, A., Titley, G., Wootsch, P. (2005). *Don't judge a book by its cover! The living Library Organiser's Guide*. Strasbourg: Éditions du Conseil de l'Europe.

AlmaLaurea (2020). *XXIII Indagine. Profilo dei laureati 2019. Rapporto 2020*. Tratto da: <https://www.almalaurea.it/universita/indagini/rapporti-almalaurea-2021>.

ANVUR (2018). *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca*. Tratto da: www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/01/ANVUR-Completo-con-Link.pdf.

Baldi, M. (2017). *Come realizzare una biblioteca vivente*. Milano: Editrice Bibliografica.

Burgalassi, M., Biasi, V., Capobianco, R., & Moretti, G. (2016). Il fenomeno dell'abbandono universitario precoce. Uno studio di caso sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università "Roma Tre". *Italian Journal of Educational Research*, 17, 105-126.

Calvino, I. (1994). *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Milano: Mondadori.

Decreto Ministeriale 29 dicembre 2017, n. 1047. *Interventi a favore degli studenti universitari* (Fondo per il Sostegno dei Giovani e Piani per l'Orientamento).

Grice, P. (1975). *Logic and conversation in Syntax and semantics 3: Speech acts* P. Cole (a cura di), Academic Press: New York, 41-45 (trad. it. G. Moro (a cura di), *Logica e Conversazione*. Bologna: Il Mulino 1993, 55-77).

Kidd, J.M. (2006). *Understanding Career Counselling. Theory, Research and Practice*. London: Sage.

Little, N., Nemetlu, G., Magic, J., Molnár, B. (2011). *Don't judge a book by its cover! The Living Library Organiser's Guide 2011*. Strasbourg: Éditions du Conseil de l'Europe.

Loiodice, I., Dato, D. (2017). I servizi di Orientamento Universitario (in entrata, in itinere, in uscita) per il successo formativo, l'inclusione sociale e l'occupabilità. In G. Domenici (a cura di), *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, Vol. 2. Strategie orientative e transizione università-lavoro*. Roma: Armando, 75-117.

MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014). *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*. Tratto da: https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf.

MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca. Direzione generale per la programmazione, il coordinamento e il finanziamento delle istituzioni della formazione superiore. *Linee Guida Piani di Orientamento e Tutorato 2017-2018* (DM 1047/2017, artt. 5 e 6).

OECD - Organization for Economic Cooperation and Development (2004). *Career guidance: A handbook for policy makers*. Paris-Luxembourg: OECD Publishing- European Communities. Tratto da: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264015210-en.pdf?expires=1651230829&id=id&accname=oid034661&checksum=31434F209EA5E9C54ADF FD81C2D0F01D>.

Pellerey, M. (2017). *Soft skills e orientamento professionale*. Roma: Cnos-Fap.

Piazza, R., Rizzari, S. (2020). L'orientamento formativo come antidoto alla dispersione universitaria. *Annali della facoltà di Scienze della formazione*, 19, 47-65.

Soresi R. S., Nota L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*, Bologna: Il Mulino 2020.

Triventi, M., Trivellato, P. (a cura di) (2015). *L'istruzione superiore. Caratteristiche, funzionamento e risultati*. Roma: Carocci.

Vocabolario Treccani online, voce *Pregiudizio*. Tratto da: <https://www.treccani.it/vocabolario/pregiudizio/>.

Sitografia:

<http://abcitta.org>

<https://bibliotecavivente.org/>

<https://humanlibrary.org>

<https://www.ilibrisonouomini.it/>